

Mattarella agli studenti di Napoli: «Sconfiggerete mafia e camorra»

Il presidente dopo le parole di Rosy Bindi: «Nel Dna della città c'è la forza per reagire»

La visita

di **Marzio Breda**

DAL NOSTRO INVIATO

PONTICELLI (NAPOLI) Presidente, lei esorta i cittadini a battere le mafie con risposte corali, a partire dalla scuola. Le cronache nere che rimbalzano da qui, fanno però pensare che serva, per dirla con la formula gramsciana, un saldo ottimismo della volontà perché questo obiettivo sia raggiungibile, non le pare?

«Certo, ma anche per questo ottimismo della volontà sono convinto che nel nostro Sud ci siano tutte le condizioni per superare l'emergenza... Per cui, sì, credo davvero che il mio auspicio si realizzerà».

Sergio Mattarella ha appena inaugurato l'anno scolastico da un istituto professionale di

Ponticelli, periferia difficile di Napoli, davanti a duemila studenti convocati da ogni regione d'Italia. E contro il pessimismo della ragione prodotto dal riesplodere della violenza delle cosche e delle baby gang, che ancora una volta fanno purtroppo di questa città un caso nazionale, lancia un invito alla speranza e all'orgoglio che vuole essere in sé un antidoto. «La camorra e le mafie possono essere sconfitte», dice. Anzi, aggiunge, «saranno sconfitte. E voi giovani sarete alla testa di questa storica vittoria. Perché questa capitale meravigliosa ha nella sua storia, e dunque nel suo Dna, la forza e la cultura per avviare una nuova stagione da protagonista ed essere traino per le forze migliori del Mezzogiorno».

Ecco il modo in cui sorvola e liquidava il teorema polemico sollevato da Rosy Bindi su una propensione «congenita», scritta addirittura nel Dna, a coesistere con la camorra dei napoletani, quasi che fossero un'eccezione antropologica. No, per il presidente non c'è affatto una comunità con una simile attitudine genetica. C'è, invece, una società «con ferite da sanare» attraverso un «impegno solidale» che va concen-

trato anzitutto sulla scuola. Non a caso insiste: «La scuola è presidio di legalità, è il luogo dove apprendere che possiamo farcela, è dignità».

Poi, rivolto agli studenti, sillaba l'appello nel quale riassume il senso di una scommessa per tutti, da queste parti, «per avviare una nuova stagione da protagonisti» ed essere traino per le forze migliori del Mezzogiorno. «Impegnatevi a coltivare la speranza di costruire un mondo migliore, la speranza di un'amicizia che vinca la sopraffazione, di un rispetto che riconosca la dignità di ciascuno, soprattutto di chi oggi ha di meno». Infatti, aggiunge, «ha già perso chi si intruppa nelle gang giovanili, chi cerca la droga, chi spaccia violenza, chi si fa strumento di criminali. La vita è davanti a voi. Scegliete la vita, non la morte».

Come si vede, è un discorso molto diretto e calato in pieno nella realtà del Sud più problematico. Un discorso che il capello dello Stato sillaba come in un momento di lezione civica per dimostrare vicinanza alla gente comune proprio nel momento in cui Napoli soffre il dilagare di inediti metodi d'illegalità mafiosa. E per spiegarsi con un esempio, rammenta una frase

di Malala Yousafzai, la ragazza pachistana alla quale è stato assegnato il Nobel per aver affermato il diritto a istruirsi: «Un bambino, un insegnante, una penna e un libro possono cambiare il mondo». Parole semplici, per far capire che la scuola «cambia la vita, è l'anticorpo al conformismo e, dunque, alla sottomissione». È, insomma, un modo «per avanzare insieme, uno strumento straordinario di crescita personale e collettiva... la chiave della coscienza civile di un Paese... la pietra angolare del patto di cittadinanza».

Certo, oggi «nuovi indirizzi e risorse attendono attuazione», assieme a una rinnovata sfida per l'inclusione. Ne sono coinvolti in particolare i docenti, «penalizzati» dai tagli imposti dalla crisi e ancora in agitazione per la riforma Giannini. Mattarella riconosce che «gli ultimi interventi legislativi hanno sollevato discussioni e messo a confronto punti di vista diversi». Ma, pur «senza chiedere a nessuno di rinunciare alle proprie idee e al proprio spirito critico», chiede a ciascuno «di portare un contributo, percorrendo insieme la strada e cercando di migliorare ciò che sta attorno a noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scuola cambia la vita, è l'anticorpo al conformismo e alla sottomissione

Sul palco

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel quartiere Ponticelli di Napoli. Alle sue spalle una foto di Malala, il Premio Nobel per la Pace (LaPresse)

